

Scognamiglio una vita per la cultura

Addio al bibliofilo che amò le sfide

di GIANFRANCO DIOGUARDI

Un grande giorno si è spento: ora solo il ricordo può attenuare l'assenza riproponendo i magici momenti di una vita intensa, ricca di esperienze e di cultura. Il 5 gennaio, Mario Scognamiglio, a 83 anni, ci ha lasciati in punta di piedi, con tutta la riservatezza e l'esclusiva eleganza che sempre hanno contraddistinto il suo «mestiere di vivere». Era uno dei più significativi librai antiquari italiani e aveva eretto la cultura a simbolo della sua esistenza.

Napoletano, anzi «caprese», ma per lunga adozione oramai di fatto «milanese doc», non ha tuttavia mai dimenticato la «sua» Capri «approdo ideale per chi coltiva nel cuore sentimenti di amore»: alla magica, tanto amata isola ha dedicato il capitolo finale del suo ultimo libro *Zibaldone* di invise verità meditate a Mosca sfarfallando nel tempo un vero e proprio testamento spirituale «sintesi della sua esperienza umana».

In quelle pagine Scognamiglio rivisita i sentieri della memoria ripercorrendo gli anni della sua giovinezza, quando da impegnato giornalista scopri l'Unione Sovietica, ne rimase folgorato e mai abbandonò la grande illusione della «fervida Mosca degli anni '60». Ma è anche, il suo ultimo libro, una intensa requisitoria contro la «malvagità umana» e gli «scellerati ribaldi» che essa ha saputo generare. Nello stesso tempo è anche una serrata analisi, fortemente critica contro la «democrazia incompiuta» che caratterizza il nostro Paese - analisi, questa sua, che scaturisce da un amaro riesame della storia antica e recente che ci appartiene.

Un estremo rigore morale era connotato nei suoi comportamenti di uomo estremamente buono e di specchiata onestà morale, un rigore spesso espresso in un contesto drammatico che tuttavia si attenua dopo il lungo peregrinare per luoghi e fatti di una vita intensamente vissuta. E accade quando Mario, finalmente nella sua adorata isola, ritrova la «casa caprese con il tetto a botte, immersa nel verde, costruita amorevolmente, tanti e tanti anni fa, da un contadino Caprese, Caprese come me». In quei ricordi traspare la certezza che il vero sentimento predominante su tutti gli altri era in lui proprio l'amore, un amore che sapeva elargire in grande abbondanza alle persone a lui vicine, soprattutto agli amici e poi ai libri da lui adorati con genuina passione.

Proprio a Milano - città tanto amata e in favore di Milano, Scognamiglio ha costruito un enorme patrimonio morale e culturale immaginato e in larga parte realizzato nella sua libreria di Via Rovello, destinata a diventare una sorta di «agorà», ovvero di piazza-circolo culturale dove insieme a tanti amici si incontravano anche personaggi illustri, importanti e significativi della cultura italiana, da Leonardo Sciascia a Umberto Eco e molti altri ancora.

In quel cenacolo tra cene gustose e intriganti, tra incontri per spumeggianti aperitivi, scorrendo stimolanti volumi in larga parte antichi e preziosi, Scognamiglio decise di realizzare una vera e propria casa editrice di primizie letterarie che chiamò «Edizioni Rovello».

Subito dopo, nel marzo del 1979, dette vita a *L'Esopo*, la splendida *Rivista trimestrale di bibliofilia* dove venivano pubblicati curiosi, singolari, importanti scritti sui libri, con saggi sull'arte o su interessanti questioni di letteratura e di filosofia, diventando così un vero e proprio manifesto di varia cultura.

Gli incontri del cenacolo di via Rovello vennero poi istituzionalizzati, nell'ottobre del 1989, attraverso la costituzione sempre a Milano dell'«Aldus Club - Associazione Internazionale di Bibliofilia» promosso da Mario e da «un folto e qualificato gruppo di bibliofili». Grazie alla sua intensa opera di promozione, l'«Aldus Club» realizzò quanto era stato proposto all'atto della sua nascita: manifestazioni culturali, conferenze, mostre, una fiera internazionale del libro di grande successo, e vennero organizzati stimolanti viaggi per visitare importanti biblioteche nel mondo.

Si decise anche di realizzare annualmente una straordinaria iniziativa editoriale di gran pregio, a tiratura limitata, da destinare prevalentemente ai



AL QUIRINALE Da sinistra, Scognamiglio, Umberto Eco, Andreotti e Napolitano nel 2008

soci. Mario volle chiamarla l'*Almanacco del Bibliofilo*: il primo volume fu pubblicato nel gennaio del 1991 con una prefazione di Umberto Eco - l'ultimo è apparso nell'ottobre del 2012 con una amara «Presentazione» dello stesso Scognamiglio: «Devo annunciarvi, cari lettori, con rassegnazione e un pizzico di malinconia, che la nostra nave, il meraviglioso veliero che negli ultimi ventitré anni ha solcato per noi, con noi, i limpidi mari di Utopia non è più in grado di navigare, deve ammainare le vele. [...] Sì purtroppo. Con questo numero, ventitreesimo della serie iniziata nel 1990, l'Almanacco del Bibliofilo cessa le pubblicazioni».

La bella favola è così terminata: lo splendido giorno è declinato nel buio della notte e solo il ricordo di tante belle avventure e di tante singolari esperienze addolcisce l'amarezza della perdita di un carissimo indimenticabile, straordinario Amico, della sua sensibilità, della sua cultura, della sua intelligenza...